

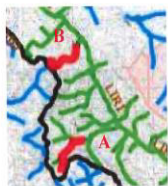
DOCUMENTO ISTRUTTORIO - CONSULTAZIONE DI VAS – ART. 15 DLgs 152/2006.

Osservazioni - Enti e Associazioni varie	Autorità Procedente	Autorità Competente (ACCOLTA/ NON ACCOLTA)
<p>01 -Comune Vittorito (Prot. RA 174513-2021)</p> <p>In riferimento alla procedura VAS inerente la redazione della carta ittica della regione Abruzzo (DGR 182/2021), si formula la seguente osservazione:</p> <p>Il Fiume Aterno, scende dai confini comunali di Raiano (AQ), attraverso il Comune di Vittorito per circa 4.500 mt. raggiungendo i confini della provincia di Pescara nel tenimento di Popoli (Pe).</p> <p>Nel primo tratto circa 2.400 mt. (riportato in colore giallo denominato B) la vegetazione riparia è consistente e continua, inoltre sono presenti numerosi fusti arborei a diretto contatto con il corso d'acqua, di conseguenza, la maggior parte dei ripari utilizzabili dalla comunità ittica sono forniti da parti di vegetazione riparia protesi sul corso d'acqua.</p> <p>Il secondo tratto, di circa 1.600 mt. (riportato in rosso denominato A), inizia dal ponticello in località "Dalle Pietre" ed arriva ai confini della provincia di Pescara in località "Fonticella". La vegetazione arborea nelle due sponde del fiume è del tutto inesistente e le due sponde risultano cementificate.</p> <p>Con la presente si chiede di ripristinare alla pesca, il tratto che inizia dal ponte in località Dalle Pietre (colore rosso denominato B), fino ai confini provinciali di Pescara, nel tenimento comunale di Popoli (Pe).</p> <p>Nelle aree interne, non ci sono attività sportive ricreative , dove i nostri ragazzi possono accedere, abbiamo solo questo fiume che per più di quaranta anni è stato negato all' attività sportiva, rammentando che a monte e a valle del tratto che attraversa il Comune di Vittorito ,l'attività della pesca è sempre stata consentita, solo il nostro Comune è stato penalizzato gravemente.</p> <p>Si chiede di utilizzare questo tratto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) Per la pesca no kill; 2) Scuola per la pesca a mosca; 3) Una palestra per i ragazzi più piccoli; 4) Un tratto attrezzato per i portatori di handicap 	<p>L'osservazione del Comune di Vittorito non è corredata da cartografie relative alle richieste avanzate. Tuttavia, il contenuto della stessa sembra corrispondere all'istanza precedentemente formulata dal Sindaco di Vittorito all'Ufficio Osservatorio Faunistico Regionale. In relazione a quest'ultima, il giorno 1 luglio 2020 è stato eseguito un sopralluogo con lo scrivente sindaco nel corso del quale gli stessi temi presentati nell'attuale osservazione erano già stati affrontati e approfonditi, alla presenza dei responsabili dell'Ufficio Osservatorio Faunistico Regionale, dell'IZS e del Direttore della Riserva naturale regionale Sorgenti del Pescara.</p> <p><u>Si segnala che il tratto di Aterno in oggetto è un'area di elevato pregio ittiofaunistico in cui è presente una popolazione di trota fario di ceppo mediterraneo utilizzata come sorgente genetica per l'impianto del Vetoio.</u></p> <p>Per tal motivo, nella prima versione della Carta Ittica era stata proposta l'istituzione di un'area di "Riposo Biologico" con divieto di pesca per tutto il tratto in oggetto. In seguito al sopralluogo e alla luce della osservazione presentata nell'ambito della consultazione VAS, al fine di trovare un equilibrio tra le richieste del Comune di Vittorito e le esigenze di tutela di quel tratto dell'Aterno, si è acconsentito di istituire nell'ambito della CIR la seguente zona no-kill: Fiume Aterno: tratto di fiume compreso tra circa 600 metri a monte del ponte cosiddetto "Don Nicola" (LAT: 42.134967, LONG: 13.836410) ed il confine con la Provincia di Pescara.</p> <p>Si ritiene che questa soluzione sia compatibile con le richieste del Comune e l'esigenza di tutela del tratto di fiume Aterno in oggetto.</p>	<p>Parzialmente accolta</p> <p>Alla luce delle motivazioni fornite dall'Autorità Procedente l'osservazione viene condivisa per la parte relativa alla pesca <i>no kill</i>, pertanto, nell'ambito della CIR viene istituita la seguente zona no-kill lungo il Fiume Aterno: tratto di fiume che va dal ponticello situato nel punto LAT: 42.132331, LONG: 13.834864 fino al confine con la Provincia di Pescara. (tratto di circa 1400m).</p>
<p>02 – AICS Circolo Pesca (Prot. RA 175365-2021)</p> <p>Con riferimento alla DGR n. 182 del 31.03.2021 e alle zone "no kill":</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fiume Giovenco: istituita zona NO KILL dallo sbarramento situato a monte dell'abitato di Pescina nell'area sportiva Vincenzo Zauri (LAT: 42.029342, 	<p>La zona No Kill proposta nella CIR si sovrappone effettivamente per un lungo tratto a quella data in concessione all'Associazione AICS; la discrepanza ha avuto origine dalla mancata comunicazione dei limiti precisi della concessione da parte dell'AICS.</p>	<p>Parzialmente accolta</p> <p>Alla luce delle motivazioni fornite dall'Autorità Procedente l'osservazione viene condivisa per la parte relativa alla pesca <i>no kill</i>, nel seguente tratto del fiume Giovenco: <i>a valle del Parco Nazionale d'Abruzzo</i></p>

<p>LONG: 13.667393), sino al confine con il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, per una lunghezza di circa 5.5 Km.</p> <p>Si dissente in quanto il tratto in considerazione ricade nel tratto attualmente in concessione al circolo pesca; si propone:</p> <p>Zona NO KILL: situarla nel Comune di Ortona dei Marsi con inizio dallo scivolo dell'ex centrale idroelettrica sino al confine con il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise</p>	<p>Al pari della precedente, anche l'osservazione pervenuta dalla AICS GIOVENCO non è corredata della necessaria cartografia. Le proposte contenute nell'ultima richiesta sono parzialmente ricevibili: in particolare si ritiene accettabile la sola istituzione della zona NO-Kill ma non la zona trofeo, poiché non in linea con le indicazioni della CIR (il tratto non ha le caratteristiche tecniche) e con gli obiettivi della legge regionale (almeno 10% delle aree di pesca riservate alle zone No-Kill). Quindi per il fiume Giovenco la proposta nella CIR sarà così modificata:</p> <p>Tratto No-Kill: a valle del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise , con inizio in corrispondenza del ponticello sul Fiume nella Frazione di Cesoli del Comune di Ortona (LAT: 42.005823, LONG: 13.718636) fino allo scivolo dell'ex centrale Enel (LAT: 42.023222, LONG: 13.691458) orientativamente di 1,5 Km.</p> <p>Tratto aperto alla libera pesca: A partire dallo scivolo dell'ex centrale ENEL fino all'abitato di Pescina per circa 3 km.</p>	<p>Lazio e Molise , con inizio in corrispondenza del ponticello sul Fiume nella Frazione di Cesoli del Comune di Ortona (LAT: 42.005823, LONG: 13.718636) fino allo scivolo dell'ex centrale Enel (LAT: 42.023222, LONG: 13.691458) orientativamente di 1,5 Km.</p> <p>Relativamente alle attività di pesca libera si condivide la previsione dell'Autorità Procedente di consentire detta attività nel tratto: <i>a partire dallo scivolo dell'ex centrale ENEL fino all'abitato di Pescina per circa 3 km.</i></p>
<p>03 - Comune Morino (Prot RA 208701-2021) Allegati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. A. Fabiani, P. Gratton, I. A. Zappes, M. Seminara, A. D'Orsi, V. Sbordoni, G. Allegrucci (2017): Investigating the genetic structure of trout from the Garden of Ninfa (central Italy): Suggestions for conservation and management. Fish Manag Ecol., 1-11 2. A. Splendiani, F. Palmas, A. Sabatini & V. Caputo Barucchi: The name of the trout: considerations on the taxonomic status of the Salmo trutta L., 1758 complex (Osteichthyes: Salmonidae) in Italy. The European Zoological Journal, 2019, 432–442 		
<p>1) Il tratto di fiume destinato a riposo biologico nel torrente Romito coincide in parte con il tratto individuato come tratto di pesca no kill. Il primo tratto è infatti indicato dalle sorgenti fino alla centrale Schioppo 1, mentre il tratto no kill dal limite SIC fini alla loc. Aia Delle Donne. Quindi la sovrapposizione si ha nel tratto compreso tra il limite Sic e la centrale Schioppo 1. Va quindi rivisto il tratto da includere nel riposo biologico con quello da destinare a pesca no kill. Si propone a tale proposito di istituire la zona di riposo biologico dalle sorgenti fino alla località ex Cava Ara Uraglia, oggi area sosta (posta a</p>	<p>La proposta è accettata, perché ritenuta in linea con gli obiettivi della CIR.</p> <p>Infatti seguendo la proposta del Comune si allunga di circa 400/500 m la zona a riposo biologico a discapito della zona No-Kill, che tuttavia conserva un'estensione di oltre 1300 m.</p>	<p>Accolta Vengono istituite sul T. Romito:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. la zona di riposo biologico dalle sorgenti fino alla località ex Cava Ara Uraglia, oggi area sosta (posta a valle del camping lo Schioppo ed esterna sia al SIC che alla Riserva). 2. zona di pesca no kill da Area di sosta ex cava Ara Uraglia a scendere fino all'altezza della traversa fluviale in loc. Aia Delle Donne a valle della "centrale Enel I salto"

<p>valle del camping lo Schioppo ed esterna sia al SIC che alla Riserva. Si propone altresì di istituire la zona di pesca no kill da detto punto a scendere fino all'altezza della traversa fluviale in loc. Aia Delle Donne a valle della "centrale Enel I salto" come da cartografia.</p>		
<p>2) Si allegano alla presente due lavori scientifici di cui uno di comparazione delle trote della Riserva naturale Zompo Lo Schioppo con trote di altri bacini dell'Italia centrale. Tali studi corroborano l'ipotesi di una doppia natura delle trote del torrente Romito (Zompo Lo Schioppo), cioè prevalentemente Adriatica (quindi <i>S. cenerinus</i>, o <i>S. ghigii</i> a seconda dell'autore) e Mediterranea (<i>S. cettii</i> secondo AIIAD), ma poco o nulla Atlantica. La gestione non può dunque basarsi sulla tassonomia, che si modifica continuamente, ma deve essere valutata sulla base della costituzione genetica delle singole popolazioni (o come oggi si preferisce definirle: ESU, cioè unità evolutivamente significative), che possono essere presenti in più bacini idrografici ma anche (come succede spesso da noi), in singoli bacini o sub-bacini. Ciascuna di queste situazioni individua una Unità Gestionale, le cui caratteristiche costituiscono la base indispensabile per le scelte conservazionistiche. In questo caso andrebbe approfondita la genetica delle trote del Liri e dei suoi affluenti e attivare solo per questi corsi d'acqua un'azione di supporto alle popolazioni ittiche dedicato. Ricordiamo che il bacino del Liri, unico dell'Abruzzo a riversare le acque nel Tirreno, è un bacino su cui insistono popolazioni di trota mediterranea come quelle del bacino del Fibreno in regione Lazio. In relazione a ciò non è auspicabile l'immissione in tutti i bacini della regione di trote di un unico ceppo seppure mediterranee provenienti ad esempio dal Vetoio, ma anzi, soprattutto per il Liri, andrebbero individuate le peculiarità che ne definiscono la popolazione salmonicola, per avviare successivamente un'attività di sostegno e/o recupero dei ceppi locali. A questo scopo, si propone uno studio sulla genetica delle trote del bacino del Liri e dei suoi affluenti. Per detta attività fin d'ora si dichiara la disponibilità a collaborare attraverso il personale della Riserva Regionale Zompo lo Schioppo, gestita dal comune di Morino, capofila del contratto di fiume.</p>	<p>Le analisi effettuate durante la CIR per quanto riguarda le trote della Riserva Naturale Zompo Lo Schioppo confermano il generale stato di ibridazione della popolazione locale (ceppo mediterraneo X ceppo atlantico). Si concorda anche relativamente alle considerazioni avanzate, tenuto conto dei lavori scientifici portati a supporto, relativamente alla particolarità del bacino del Liri. Ciò richiederà ovviamente un lavoro futuro supplementare, da effettuare presumibilmente presso il centro del Vetoio, con la produzione di una linea genetica specifica per il bacino del Liri. E' evidente che tutto ciò non modifica le indicazioni per i ripopolamenti ittici contenuti nella CIR, calcolati sulla base della capacità ittiogenica dei vari corpi idrici e, perciò, non dipendenti dalla specie di salmonide utilizzato; ovviamente sarà necessario che gli uffici regionali tengano conto delle citate caratteristiche delle popolazioni di salmonidi presenti nel bacino idrografico del Liri per le eventuali azioni di ripopolamento da effettuare.</p>	<p>Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità precedente.</p>
<p>04 – Dr Recchia (Prot RA 234773-2021)</p>		

<p>A pag. 19 delle proposte gestionali della carta ittica, nella lista delle specie ittiche autoctone presenti nei fiumi nella regione Abruzzo, è inclusa la specie <i>Salmo ghigi</i>. A pag. 12 della relazione sui campionamenti ittici viene invece citata <i>Salmo cetti</i>. In base all'elenco delle specie ittiche trasmesso dal Ministero dell'Ambiente, la specie autoctona da considerare come presente nei fiumi della regione Abruzzo è la <i>Salmo ghigi</i>. Si chiede di apportare la modifica nell'elenco delle specie presente nel testo della relazione sui campionamenti ittici della CIR</p>	<p>Si tratta di un refuso e di conseguenza verrà apportata la correzione. Si segnala che ad un controllo degli estensori della CIR è stato rilevato un altro refuso nella terminologia scientifica che riguarda la specie Cavedano, erroneamente definita in alcune tabelle <i>Leuciscus lucumonis</i>, specie assente nelle acque regionali. Anche in questo caso verranno apportate le necessarie correzioni.</p>	<p>Accolta Nella CIR viene modificata la nomenclatura relativamente alle specie <i>Salmo cetti</i> e <i>Leuciscus lucumonis</i></p>
<p>05 - Scuola Italiana Mosca (Prot. RA 256376-2021)</p>		
<p>Le osservazioni riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Stazioni di campionamento; - Modalità di pesca consentite in zona “no kill”; - Modalità di pesca consentite in zona “trofeo”; - Centri ittiogenici idonei per la produzione di materiale ittico autoctono <p>1) Si propone di incrementare il numero di stazioni di campionamento nei sistemi del Liri e del Giovenco con la possibilità di effettuare delle analisi sulla genetica delle trote fario residenti.</p> <p>2) Si propone di modificare la lunghezza di due tratti No-Kill: 2a) fiume Liri e 2b) fiume Giovenco.</p> <p>3) Proposta di realizzazione di un piccolo incubatoio sul fiume Rio Sparto, nel comune di Canistro;</p> <p>4) Si segnalano due tratti di torrente che potrebbero essere riservati a “nursery” di avannotti (T. Rianza in agro Capitello-Pescocanale e T. Pallocco in agro Civitella Roveto).</p>	<p>1) il numero e la dislocazione delle stazioni da sottoporre a controllo ittico è stato definito in fase di gara di appalto. In effetti il numero di stazioni esaminate sembra piuttosto ridotto rispetto all'estensione del sistema idrografico regionale; le informazioni raccolte risultano tuttavia adeguate per la predisposizione della CIR, intesa come strumento di pianificazione e programmazione che sarà oggetto di futuri approfondimenti ed eventuali modifiche. Inoltre, le analisi genetiche sono state eseguite in funzione dei fenotipi rinvenuti e, in accordo con quanto già suggerito al punto 2) del comune di Morino, è auspicabile uno sforzo per migliorare la conoscenza degli aspetti genetici delle popolazioni di salmonidi residenti nei due citati fiumi.</p> <p>2) 2a) la proposta per il tratto No-Kill del fiume Liri è considerata accettabile, poiché in linea con gli indirizzi della CIR e della L.R. 28/2017; verrà quindi inserita nella CIR.</p>	<p>Parzialmente accolta Alla luce delle motivazioni fornite dall'Autorità Procedente l'osservazione viene condivisa e parzialmente accolta in merito ai seguenti aspetti: - Modificate le zone No Kill sul F. Liri e F. Giovenco Nel F. Liri in comune di Canistro (AQ) tratto compreso tra la confluenza del rio Sparto al fiume Liri e lo sbarramento funzionale alla condotta di prelievo dell'acqua della centralina della cartiera Nel F. Giovenco zona di pesca no kill viene individuata a valle del Parco Nazionale Abruzzo, Lazio e Molise con inizio in corrispondenza del ponticello sul fiume Giovenco nella frazione di Cesoli del comune di Ortona (Lat.: 42.005823, Long: 13.718636) fino allo scivolo dell'ex centrale Enel (Lat: 42.023222, Long.: 13.691458) orientativamente di 1,5 Km (Cap. 7.3.1 Proposte gestionali della CIR); - Inserita la proposta di incubatoio sul Rio Sparto nell'elenco degli incubatoi/centri ittiogenici potenzialmente attivabili nella regione per la produzione di trota di ceppo mediterraneo (cap. 7.11 delle Proposte Gestionali della CIR); - Inseriti i tratti dei torrenti Rianza e Pallocco tra le zone di Riposo Biologico (Cap. 7.3.1 delle Proposte Gestionali della CIR).</p>



Con i tratti rossi sono contrassegnate le due zone di riposo biologico previste.

- A. incubatoio esistente fiume Romito, Riserva Regionale Zompo lo Schioppo, Morino
- B. nuovo incubatoio proposto fiume Rio Sparto nel comune di Canistro.

Si segnalano inoltre n° 2 affluenti del fiume Liri che potrebbero essere riservati a Nursey di avannotti dall'uso di scatole Vibert



1. Rianza in agro Capistrello-Pescocanale
2. Palocco in agro Civitella Roveto



2b) La proposta per il tratto No-Kill sul F. Giovenco è risultata accettabile poiché in linea con gli indirizzi della CIR e della L.R. 28/2017; verrà quindi inserita nella CIR.

- 3) La proposta è sicuramente di interesse, pur restando da definire tutte le modalità realizzative e i relativi costi; la proposta di incubatoio sul Rio Sparto sarà quindi inserita nell'elenco degli incubatoi/centri ittiogenici potenzialmente attivabili nella regione per la produzione di trota di ceppo mediterraneo (cap. 7.11 delle Proposte Gestionali della CIR)
- 4) i tratti dei torrenti Rianza e Palocco saranno inseriti tra le zone di Riposo Biologico (Cap. 7.3.1 delle Proposte Gestionali della CIR).

Fipsas

06 – FIPSAS (Prot RA 256383-2021)	Autorità procedente	Autorità competente
<p>Indicazioni gestionali per l'attività di pesca nelle zone A/B/C Si fa presente che l'obbligo del tesserino segna catture per chi effettua la pesca sportiva nelle zone B/C è stato abolito (Luglio 2020)</p>	<p>Con l'articolo 39 della l.r. n. 22 del 17 maggio 2023, pubblicata sul Burat n. 20 del 17/05/2023, è stato eliminato l'obbligo del possesso del tesserino segna catture per l'esercizio della pesca nelle acque libere della Regione Abruzzo</p>	<p>Accolta Nella CIR viene eliminato l'obbligo del tesserino segna catture (ai sensi dell'articolo 39 della L.R. n. 22 del 17 maggio 2023, pubblicata sul Burat n. 20 del 17/05/2023, con il quale è stato eliminato l'obbligo del possesso del tesserino segna catture per l'esercizio della pesca nelle acque libere della Regione Abruzzo).</p>
<p>La pesca dilettantistico sportiva nelle acque di cat. A Si contesta il divieto dell'uso delle esche siliconiche e testine piombate, in quanto esche artificiali al pari di quelle metalliche; e della proibizione del temolino o altra piombatura terminale posta sottostante l'esca, che comunemente moltissimi pescatori usano.</p>	<p>Il divieto delle esche siliconiche e del temolino è volto a tutelare soprattutto le forme giovanili di salmonidi che eventualmente catturate (considerato l'obbligo di rilasciare gli esemplari sotto misura) sono soggette a tassi di mortalità più elevati rispetto agli adulti (vedi ad es. Schisler & Bergersen, 1996; Taylor & White, 1992). Il divieto va mantenuto anche perché la nuova proposta gestionale mette comunque a disposizione delle tipologie alternative (esempio la moschera con bulbo galleggiante). Per quanto sopra riportato, l'osservazione è quindi da respingere.</p>	<p>Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità procedente.</p>
<p>Modalità di pesca consentite in Zona NO KILL Nelle zone NO KILL si esprime contrarietà al divieto dell'uso di esche siliconiche, e dell'uso di tecniche con esche naturali, consentite in acque di cat. A: sia la pesca al tocco che quella con il galleggiante, possono essere praticate usando, come in moltissime Zone NO KILL in tutta Italia, ami di apertura minima di 1 cm. privi di ardiglione che possa facilitare l'immediata slamatura e conseguente rilascio del pesce, dato che un amo di tale portata difficilmente potrebbe essere ingoiato integralmente.</p>	<p>Le zone no kill vengono create non solo per garantire una maggiore protezione della fauna ittica ma anche un suo maggior rispetto, cercando un maggior equilibrio nel rapporto pescatore-pesce, per cui è quasi una ovvietà vietare delle tecniche di pesca troppo catturanti e invasive. Nella CIR rimane il divieto di esche siliconiche ed esche naturali in zona No Kill in acque di cat. A</p>	<p>Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità procedente.</p>
<p>Si propone di affrontare la sessione di pesca rigorosamente a piede asciutto, almeno fino alla fine di Maggio, in modo da deturpare i letti di frega o l'eventuale presenza di avannotti con ancora attaccato il sacco vitellino.</p>	<p>Questa proposta è considerata accettabile, poiché in linea con i principi della CIR e della LR 28/2017. La stessa sarà quindi inserita nel cap. 7.2.3 "La pesca dilettantistico-sportiva nelle acque di categoria A" delle Proposte Gestionali della CIR). Nella CIR, al cap. 7.2.3 verrà inserita la frase:</p>	<p>Accolta Nella CIR, al cap. 7.2.3 viene inserita la frase: "E' consentita la pesca esclusivamente a piede asciutto dall'apertura annuale della pesca fino a fine maggio nelle acque di Categoria A"</p>

	“E’ consentita la pesca esclusivamente a piede asciutto dall’apertura annuale della pesca fino a fine maggio nelle acque di Categoria A”	
Nelle acque di cat. B si ritengono inutili i tratti NO KILL, perché tale comportamento viene effettuato normalmente dai pescatori sportivi; riteniamo invece che sia più consono adottare per tutte le acque di cat. B il CATCH AND RELEASE, come praticamente avviene nelle competizioni: il pescatore deve munirsi di apposita nassa, conservare il pesce in vivo e rimetterlo in acqua a fine sessione di pesca o nel caso voglia spostarsi in altro posto.	Rilasciare immediatamente il pesce dopo la cattura piuttosto che trattenerlo nella nassa ne riduce la mortalità ed è per questo che è preferibile la modalità No-Kill rispetto alla C&R, come rilevato da più autori (Pottinger 1997; Gallardo, 2010; Cooke & Hogle, 2000). Il trattenimento del pesce in una nassa durante le gare di pesca risponde semplicemente alle esigenze di dette manifestazioni, ma non è la soluzione migliore per i pesci. L’osservazione viene respinta.	Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall’Autorità precedente.
Le zone a riposo biologico Ritenendo l’istituzione di tali zone essenziali per la tutela della fauna ittica, si ritiene altresì che esse vadano sottoposte ad una vigilanza maggiore, in quanto la quasi totalità di esse sono “riserve” solo sulla carta, in quanto costantemente predate da fenomeni di bracconaggio a livello locale. Nel contesto si esprime contrarietà e si propone la riapertura alla pesca di alcuni affluenti del Fiume Sangro, in prov. Di CH: Torrente Parello, dal confine con il Parco Naz.le della Maiella alla confluenza con il F. Sangro; Torrente Turcano, dal ponte di Roio del Sangro alla confluenza con il F: Sangro; Fiume Verde, dal ponte della SP Sangritana che lo attraversa in tenimento del comune di Borrello alla confluenza con il F: Sangro. La motivazione per la chiusura alla pesca integralmente in questi corsi d’acqua, approvata in sede di Consulta Regionale, e fornita da un’Associazione locale, è la PRESUNTA presenza del Gambero di Fiume in tutto il corso dei summenzionati torrenti. In realtà tale presenza è circoscritta alla sola zona delle sorgenti dei corsi d’acqua in questione, alcune ricadenti nel Parco e quindi già interdette alla pesca. Divieto quindi che, alla luce dei riscontri, ci appare evidentemente strumentale e privo di fondamenti.	Proposta ritenuta NON accettabile. Il gambero di fiume (specie che rientra nell’all. 2 della direttiva Habitat) era ben presente in passato nelle acque della Regione mentre oggi rimangono purtroppo solo poche popolazioni residuali che necessitano di grande protezione. A tal fine si ritiene perciò opportuno massimizzare la protezione degli ambienti in cui la specie è stata rilevata. A tal proposito si rammenta che, proprio a causa della precaria situazione della specie e per incentivarne il recupero, in regione Abruzzo è stata sviluppata buona parte del progetto LIFE “ CRAINat – Conservation and recovery of <i>Austropotamobius pallipes</i> in Italian Natura 2000 sites ”; il progetto è stato finanziato nell’ambito del programma comunitario LIFE+ 2008 e ha previsto la realizzazione di specifiche azioni di tutela e conservazione nei confronti della specie <i>Austropotamobius pallipes</i> (conosciuto anche con il nome comune di gambero di fiume), specie ad elevata priorità di conservazione , inclusa negli Allegati II e V della Direttiva 92/43/CEE “Habitat”. Tenuto conto perciò sia degli sforzi recentemente fatti per cercare di recuperare la specie sia del livello di protezione al contempo richiesto, si conferma il respingimento dell’osservazione.	Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall’Autorità precedente.
Le Zone NO KILL Confermando il favore alle Zone NO KILL, in particolar modo se possa essere esteso nelle stesse la possibilità	Le acque che ricadono all’interno dei parchi nazionali sono di competenza dei relativi enti di gestione. La legge regionale prevede che almeno il 10% dei corsi d’acqua	Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall’Autorità precedente.

<p>della fruizione di tecniche che comprendono l'uso delle esche naturali, si ritiene che istituirne delle nuove, in special modo in acque di cat. A non sia necessario, dato che esse dovrebbero interessare complessivamente circa un tratto di acque che va dal 5 al 10% di quelle ricadenti in questa categoria, in Abruzzo, ricadono per circa il 70% in Parchi, Riserve Naturali, Aree Protette e di Pregio.</p>	<p>abbia questa forma di protezione e a questa regola si sono allineate le scelte della CIR. L'eventuale ulteriore contributo fornito dal fatto che le teste iniziali dei fiumi, oltre ad altri tratti, rientrano nei territori dei Parchi Nazionali è un fatto acquisito nella legge regionale. L'osservazione viene respinta.</p>	
<p>Si esprime contrarietà, per quanto sopra esposto, a istituire zone NO KILL nei seguenti tratti di fiume: Fiume SANGRO – Dal ponte della SP 84 Nuova Sangrina a Gamberale/Pettirosi (CH) Fiume SANGRO – Dalla confluenza con il Fiume Verde fino al Ponte Viadotto SS 652 in c.da Parello nel comune di Quadri (CH) Fiume SANGRO – a partire dal ponte di Guastacconcio della SP sino al ponte di Zamenga della viaSP per il Sangro Fiume AVENTINO – da ponte sulla SS 81 che collega Casoli a Piano Aventino sino al ponte sullaSS84 che collega l'abitato di Guarenna al paese di Selva d'Altino Fiume AVENTINO – chiediamo di invertire le zone proposte:TRATTO LIBERO, dal Depuratore di Palena fino al confine con il PN della Maiella, zona NO KILL, dal ponte di Lettopalena fino al depuratore di Palena, al fine di tutelare la già precaria popolazione di salmonidi presente nel tratto in questione.</p>	<p>Questa proposta non può essere accettata. Quanto proposto dalla FIPSAS non è ritenuto percorribile per le motivazioni già chiarite nel corso di un sopralluogo specificatamente effettuato nell'area il giorno 30 giugno 2020 insieme ai rappresentanti delle principali associazioni alieutiche a livello regionale e ai referenti della Regione e della IZS. Si segnala inoltre che la nuova zona proposta si collocherebbe subito a valle di un depuratore, zona poco indicata per la corretta protezione della popolazione salmonicola.</p>	<p>Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità procedente.</p>
<p>Fiumi SALINE/FINO/TAVO (istituzione zone no kill), nei tratti compresi all'interno del sito di Bonifica di Interesse Nazionale. Per gli stessi si propone che venga adottato il CATCH AND RELEASE.</p>	<p>Rilasciare immediatamente il pesce dopo la cattura (No-kill) ne riduce la mortalità rispetto al suo trattenimento in nassa per lunghi tempi (Catch and release). Per questo motivo l'osservazione è respinta.</p>	<p>Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità procedente.</p>
<p>Fiume LIRI (istituzione zone no kill), tratto compreso dal ponticello della stazione di Pescocanale fino al ponte ferroviario in loc. Femminella. Per questo tratto si chiede la riduzione del 50% del No-Kill dato che trattasi di circa 7 Km di fiume.</p>	<p>È simile alla proposta avanzata anche da SIM per cui si è già risposto positivamente alla richiesta di riduzione del tratto no kill del fiume Liri. Nuovo tratto: tra la confluenza del rio Sparto al fiume Liri (LAT: 41.941791, LONG: 13.413133) e lo sbarramento funzionale alla condotta di prelievo dell'acqua della centralina della cartiera (LAT: 41.939820, LONG: 13.416124).</p>	<p>Accolta Nella CIR il nuovo tratto della zona NO KILL del fiume Liri è: tra la confluenza del rio Sparto al fiume Liri (LAT: 41.941791, LONG: 13.413133) e lo sbarramento funzionale alla condotta di prelievo dell'acqua della centralina della cartiera (LAT: 41.939820, LONG: 13.416124).</p>
<p>Fiume ATERNO (istituzione zone no kill), si allegano cartine con osservazioni predisposte dalla Sez. FIPSAS dell'Aquila, riportanti variazioni ai tratti proposti.</p>	<p>Le proposte contenute nella CIR sono anche il risultato dei sopralluoghi effettuati con i rappresentanti delle principali associazioni alieutiche a livello regionale e ai referenti della Regione e della IZS; inoltre sono stati effettuati anche dei campionamenti ittici diretti per le verifiche del caso.</p>	<p>Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità procedente.</p>

	Eventuali modifiche in questa fase, a partire dai nuovi tratti proposti, richiederebbero indicazioni e approfondimenti specifici che non vengono forniti nell'osservazione.	
<p>Le Zone Trofeo Si chiede di inserire nelle Zone Trofeo la zona nel tratto cittadino di Teramo del Fiume Tordino, nel tratto compreso tra il ponte della Caserma dei Vigili del Fuoco fino alla rimessa degli autobus TUA. Se non è possibile, individuare altro tratto.</p>	<p>Il tratto indicato è in zona B e rientra già in una zona No-Kill. Non si ritiene necessario inserire una zona trofeo in altro tratto. L'osservazione viene quindi respinta.</p>	<p>Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità procedente.</p>
<p>Competizioni sportive e campi di gara fissi Si chiede che vengano aggiunti come Campi di Gara fissi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) BACINO DI BOMBA – CAMPO DI GARA DI PESCA AL COLPO E CARP FISHING. Dalla diga all'immissione del F: Sangro in comune di Villa S. Maria, in quanto quello già riportato in comune di Pietraferrazzana presenta notevoli limiti di fruibilità, dato che la strada che lo costeggia ha più di un tratto in frana, di elevato pericolo per il transito e più volte oggetto di chiusura da parte dei comuni di competenza. 2) CANALE COLLETTORE DEL FUCINO – CAMPO DI GARA DI PESCA AL COLPO E CARP FISHING. Dalle pompe di sollevamento a monte di ponte 36 alla loc. Incile (Avezzano). 	<ol style="list-style-type: none"> 1) Come spiegato nelle varie occasioni che hanno caratterizzato l'ampia fase partecipata di elaborazione e formazione della CIR, le indagini per la redazione della stessa non hanno interessato i territori dei Parchi Nazionali e gli ambienti lacustri. Siccome la CIR deve in ogni caso contenere delle indicazioni relativamente alla distribuzione dei campi di gara fissi, coerentemente con le necessità alieutiche del passato, nei laghi della Regione sono stati confermati gli stessi campi gara presenti in precedenza. Eventuali modifiche da apportare a tale ambito devono essere quindi sottoposte alla valutazione dei competenti Uffici Regionali. 2) Il tratto di corpo idrico indicato dalla FIPSAS presenta le caratteristiche previste nella CIR e la disponibilità di un ulteriore campo di gara potrà ridurre la pressione negli altri tratti ad oggi selezionati. L'osservazione è accolta ed il nuovo campo gara sarà inserito tra quelli già indicati nella CIR al cap. 7.4 Competizioni di pesca sportiva e campi di gara fissi. 	<p>Parzialmente accolta Alla luce delle motivazioni fornite dall'Autorità Procedente l'osservazione viene condivisa e parzialmente accolta in merito ai seguenti aspetti: inserimento nel cap. 7.4 della CIR del campo gara <i>CANALE COLLETTORE DEL FUCINO – CAMPO DI GARA DI PESCA AL COLPO E CARP FISHING. Dalle pompe di sollevamento a monte di ponte 36 alla loc. Incile (Avezzano).</i> <i>Coordinate:</i> <i>Pompe sollevamento</i> 41.994977, 13.547374 Chiusa in località Incile 41.993436, 13.454631</p>
<p>Per quanto riguarda la richiesta preventiva per la calendarizzazione delle competizioni agonistiche, per la FIPSAS è impossibile presentarle entro il 30 Gennaio di ogni anno, in quanto in quel periodo sono ancora in fase di programmazione i calendari nazionali ed internazionali, e solo di seguito potranno programrarsi quelli regionali e provinciali. Si richiede una deroga temporanea in tal senso.</p>	<p>Il tema era già stato affrontato e discusso negli incontri con i rappresentanti delle principali associazioni di pesca della regione e la data del 30 Gennaio era stata ritenuta accettabile. È evidente che, data l'impossibilità dichiarata dalla FIPSAS per cause dipendenti da programmazioni extra-regionali, sarà necessario posporre tale scadenza, in accordo con le esigenze del competente Ufficio</p>	<p>Accolta Nella CIR viene inserita la data del 28 febbraio come termine ultimo per presentare la calendarizzazione delle competizioni agonistiche</p>

	osservatorio Faunistico Regionale che deve rilasciare le necessarie autorizzazioni.	
<p>Competizioni di pesca in zona A</p> <p>Si esprime contrarietà a limitazioni o riduzioni di immissioni di materiale ittico per le competizioni, perché dei 2Kg. a concorrente previsti per le competizioni FIPSAS, e come evidenziato anche nella bozza della CIR, un prelievo notevole di materiale viene effettuato al momento della gara, quantificabile in circa il 70/80% di quello immesso, e poi il rimanente viene pescato nei giorni seguenti, e quindi le possibilità di alterazione del tratto idrico e della fauna ittica presente sono pressoché nulle, considerato anche che le competizioni si svolgono in tratti già predisposti e non in zone di pregio. Ulteriore contrarietà riguarda la limitazione del numero delle gare/manifestazioni, considerato che non se ne fanno in ogni caso un numero elevato, ma il limite proposto a 6 gare e manifestazioni ci appare estremamente riduttivo.</p>	<p>I quantitativi di immissioni di trote per le competizioni sportive sono stati calcolati tenendo conto delle capacità ittogeniche dei corsi d'acqua e non delle aspettative dei pescatori, condizione che in passato ha determinato sprechi economici ed effetti negativi sulle locali comunità ittiche. Stessa modalità è stata seguita per stabilire il numero di competizioni effettuabili, tenendo anche conto del numero totale effettivo di gare effettuate in regione negli ultimi anni.</p> <p>Ne consegue che queste richieste non sono ricevibili.</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità precedente.</p>
<p>Competizioni di pesca in zona B</p> <p>Per quanto riguarda le competizioni di pesca in zona B (lo stesso equivale per quelle in zona A) viene affermato che per quanto riguarda la regione Abruzzo, in nessun tratto acqueo l'impatto ambientale è rilevante. Al momento le competizioni si svolgono in due campi di gara, il Bacino di Bomba ed il Canale collettore del Fucino, prossimamente sul Fiume Pescara. In entrambi si svolgono gare nazionali, regionali, provinciali. La limitazione del numero delle gare e delle manifestazioni pare illogica e penalizzante per l'attività agonistica, dato che non siamo la sola associazione regionale che fa tali attività. Ancora più penalizzante è la proposta di voler indicare per ogni genere di competizione, il quantitativo di esche e pasture da usare. Si concorda ampiamente nell'indicare al pescatore amatoriale i quantitativi di esche e pasture, ma nelle competizioni, considerato che si svolgono in acque non di pregio, è assurdo indicare i quantitativi da usare, che a volte sono minori di quelli indicati, a volte sono maggiori, a seconda del campo di gara e del periodo di svolgimento della competizione.. In questo caso l'Abruzzo si vedrebbe tagliato fuori da tutte le competizioni a carattere nazionale ed internazionale</p>	<p>Per il numero di gare effettuabili nei campi gara in zona B si è tenuto conto del numero massimo di simili manifestazioni effettuate negli anni precedenti ed il numero totale di manifestazioni effettuabili con i limiti proposti dalla carta ittica nei campi gara da essa previsti eccede il numero di quelli svolti negli anni passati.</p> <p>Per quanto riguarda la pasturazione ed i limiti posti nella CIR: l'inserimento di forti quantità di materiale organico nelle acque può determinare un anomalo arricchimento in termini di nutrienti, principale causa dell'eutrofizzazione dei corpi idrici; sono stati condotti parecchi studi a conferma del sopra citato rischio e vi è una corposa bibliografia nel merito (vedi ad es. Martin & Edwards, 1987; Arlinghaus & Mehner T., 2003; Arlinghaus & Niesar, 2005; Amaral et al., 2013).</p> <p>I limiti alla pasturazione indicati nella CIR seguono in generale quelli previsti per le gare internazionali e talvolta sono stati ridotti semplicemente tenendo conto della ricettività dei relativi ambienti acquatici.</p> <p>È d'altra parte evidente che nei casi di gare nazionali ed internazionali valgono i limiti previsti per quella specifica gara/manifestazione.</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Si condividono le motivazioni fornite dall'Autorità precedente.</p>

<p>che stiamo faticosamente cercando di portare nella nostra Regione, in quanto limitazioni del genere non sarebbero accettate a nessun livello. Si deve considerare anche che le competizioni, anche quelle nazionali, non hanno numeri elevati di concorrenti, basandosi anche su recenti ripartizioni di territorialità, max 80 persone, e non tutti disposti sullo stesso tratto di sponda, spesso distanziati, come capita sul Bacino di Bomba, anche in zone distanti centinaia di metri l'una dall'altra, e quindi le pasturazioni non hanno alcun effetto impattante sullo specchio o corso d'acqua, considerato anche che pastura ed esche immerse in acqua vengono consumate tranquillamente dal pesce presente. Si propone di non adottare alcuna limitazione in tale senso, per nessun tipo di competizione. Lo stesso dicasi per il Carpfishing. Si dissente dal fatto che l'impatto dell'attività agonistica, determinato come pasturazione più mortalità del pesce, possa influenzare negativamente l'ecosistema acquatico, almeno per ciò che riguarda i nostri campi gara, dato che, come evidenziato di sopra, le competizioni si svolgono in tratti acquei dove il ricambio idrico è notevole, dove i quantitativi di esche e pastura immessi in acqua sono assolutamente compatibili con la portata d'acqua degli stessi, e dove la mortalità del pesce è pressochè rilevabile in quantità irrisorie, dello 0,001% (qualche alborella nel Bacino di Bomba, ammesso che se ne catturino ancora) .</p>	<p>Si sottolinea comunque che questi limiti sono stati anche discussi con i rappresentanti delle maggiori associazioni alieutiche regionali nei vari incontri che si sono tenuti nel periodo di svolgimento e definizione della CIR e sono stati a suo tempo ritenuti accettabili dalle stesse. Per tutto quanto sopra esposto, queste osservazioni vanno perciò respinte.</p>	
<p>Indicazione per la gestione dei campi di gara e dei tratti di corsi d'acqua interessati dai raduni di pesca sportiva. Si rappresenta che già nella normativa FIPSAS sono presenti norme molto stringenti che riguardano la protezione, il rispetto e la conservazione dell'ambiente ove si gareggia, e quindi perlomeno i tesserati FIPSAS non sono usi a abbandonare pesce morto, a provocare danni alle sponde, a lasciare sporchi i tratti dei campi di gara, visto che per questa casistica ci sono pesanti sanzioni sportive in merito, soprattutto per quel che riguarda il danneggiamento della flora acquatica. Le competizioni generalmente si svolgono in periodi in cui la riproduzione delle specie ittiche è già avvenuta, ma non si può tener conto della nidificazione o della riproduzione</p>	<p>Il cap. 7.4.4 della CIR è stato sviluppato in linea con quanto richiesto dalla normativa regionale e nazionale, in materia di protezione delle specie ornitiche. L'osservazione è quindi respinta.</p>	<p>Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità precedente.</p>

<p>dell'avifauna. Se così fosse, qualsiasi Associazione naturalista, con un esposto potrebbe evidenziare una presunta nidificazione, e conseguentemente lo svolgimento delle competizioni verrebbe vietato. Si esprime contrarietà alla proposta della CIR, considerato ancora una volta che i nostri campi gara non si trovano in Aree protette e di pregio. Giova comunque ricordare che la FIPSAS è riconosciuta come Associazione di Protezione Ambientale dal Ministero della Transizione Ecologica.</p>		
<p>Periodi di divieto e dimensioni minime di cattura. Nell'ambito della chiusura della pesca alla carpa, dal 1° Maggio al 30 Giugno, considerato che l'esclusiva area di frega della Carpa nel Bacino di Bomba (CH) è localizzata solo nella zona dall'immissario F. Sangro, si richiede che venga chiuso alla pesca il tratto che va dal suddetto immissario al Centro Turistico IL Soffio, e dal lato opposto del Bacino (lato Villa S. Maria) dal Centro Turistico in disuso fino alla immissione del F. Sangro. Nell'ottica dello stesso assunto, per il Bacino S. Angelo (Casoli), nello stesso periodo, si chiede la chiusura dall' "Area pic-nic della pinetina" fino all'immissario F. Aventino.</p>	<p>La CIR non ha indagato in questa fase gli ambienti lacustri. Tuttavia, è condivisibile che il divieto di pesca nelle zone di riproduzione della carpa rappresenti una condizione di protezione che aumenta l'efficienza riproduttiva della specie stessa, in linea con i principi della LR 28/2017. Le osservazioni sono quindi accettate e saranno inserite nel cap. 7.5 della CIR.</p>	<p>Accolta Nella CIR vengono inserite nel cap. 7.5: 1. Chiusura alla pesca dal 1 Maggio al 30 Giugno del tratto che va dall'immissario F. Sangro al Centro Turistico il Soffio nel Bacino di Bomba (CH) 2. Chiusura alla pesca dal 1 Maggio al 30 Giugno del tratto che va dal Centro Turistico in disuso fino alla immissione del F. Sangro nel Bacino di Bomba (CH) 3. Chiusura alla pesca dal 1 Maggio al 30 Giugno del tratto che va dall' "Area pic-nic della pinetina" fino all'immissario F. Aventino nel Bacino S. Angelo (Casoli)</p>
<p>Il ripopolamento delle acque a gestione salmonicola. Fermo restando il consenso alla reintroduzione della trota mediterranea e del conseguente potenziamento dei centri ittigenici per la sua produzione, si chiede che essa possa essere reintrodotta nelle acque cosiddette di pregio, cioè nei Parchi, Riserve Naturali ed Aree Protette, ove siamo certi possa trovare l'habitat e le giuste condizioni di ambientamento, sopravvivenza, proliferazione. Nel resto delle acque di cat. A si chiede che possa essere immesso materiale di trota atlantica sterile, o anche iridea sterile, che non presentano affatto caratteristiche di ibridazione reciproca e che, essendone meno difficile la cattura, potrebbero preservare ancor di più lo sviluppo della presenza della trota mediterranea, che comunque viene già immessa nelle acque libere regionali.</p>	<p>Tutto quanto previsto nella carta ittica relativamente al ripopolamento delle acque a gestione salmonicola segue i requisiti del decreto ministeriale del 2 aprile 2020 a cui si rimanda. Le osservazioni della FIPSAS sono quindi da respingere.</p>	<p>Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità precedente.</p>
<p>Le immissioni a sostegno della pesca sportiva Si esprime condivisibilità alla proposta della CIR e si richiede la possibilità di immissione per competizioni</p>	<p>In base all'attuale normativa nazionale questa attività è vietata nelle acque indicate dalla Fipsas poichè facenti parte del reticolo idrografico naturale. Simili proposte</p>	<p>Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità precedente.</p>

<p>sportive di materiale di trota fario sterili o in alternativa iridea e la possibilità di effettuare attività agonistica, nei mesi di chiusura della pesca alla trota, in acque di cat. B (indicate nell'allegato) in tratti di fiume non collegati a tratti di cat. A, con trota iridea, in quanto persistono nei tratti indicati dighe e sbarramenti naturali ed artificiali che impedirebbero di fatto la risalita del materiale ittico immesso.</p>	<p>sarebbero ipotizzabili solo ed esclusivamente in sistemi acquatici completamente sconnessi con sistemi naturali e, ovviamente, se valutate positivamente attraverso l'analisi del rischio previsto nel sopra citato D.M. 2 aprile. L'osservazione è quindi da considerarsi respinta.</p>	
<p>Piani di controllo delle specie alloctone Per la misura che viene proposta di asportare materiale alloctono (ad esclusione della trota iridea per la quale ci si esprime a favore) o del divieto della sua re-immissione in acqua, si esprime forte contrarietà in quanto essa, soprattutto nelle acque di cat. B/C, fa parte da decenni della popolazione ittica presente. A supporto di tali affermazioni si fa notare che non ci sono Centri Autorizzati al conferimento degli alloctoni da parte del pescatore, e per quanto riguarda le competizioni, in acque di cat. B è fatto espressamente divieto dalla normativa federale che vi sia l'asportazione del pescato a fine gara, esso deve essere mantenuto in vivo e reimmesso in acqua con tutte le precauzioni del caso:</p>	<p>Il problema è noto e di non semplice soluzione: da una parte la normativa impedisce l'immissione di specie alloctone (tale dovrebbe essere considerata l'azione di reimmissione di un pesce alloctono una volta catturato), dall'altra non vengono chiarite le importanti implicazioni del loro smaltimento. La criticità si acuisce per le gare di pesca, allorquando la quantità di catture di specie alloctone può raggiungere numeri importanti ed il loro smaltimento divenire difficoltoso. Detto ciò, la CIR non può sottrarsi dall'obbligo di sottostare alle normative nazionali, per cui l'osservazione è respinta.</p>	<p>Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità precedente.</p>
<p>L'importanza del mantenimento della continuità fluviale Non si riscontra nessun obbligo previsto nella bozza della CIR affinché tutti gli sbarramenti artificiali (dighe) presenti nella nostra Regione (tranne due di recente costruzione presenti sul F. Pescara), si dotino di impianti di risalita del pesce o, in alternativa, altre strutture atte alla bisogna, e notiamo, comunque, come la Regione non si sia dotata in merito di una mappatura di tali impianti e della loro sostenibilità nei confronti dell'ambiente acquatico e della fauna ittica presente.</p>	<p>Nel capitolo 7.12, "importanza del mantenimento della continuità fluviale" del documento relativo alle proposte gestionali, è chiarito l'obbligo della realizzazione di sistemi di risalita per il superamento degli sbarramenti lungo i corsi d'acqua e sono richiamate le rispettive normative e i loro contenuti. Nello stesso capitolo è dichiarata la necessità di dotarsi della mappatura degli ostacoli esistenti.</p>	<p>Non accolta in quanto non di competenza della CIR</p>
<p>Problemi relativi all'uso della risorsa idrica Si evidenzia con soddisfazione che viene perlomeno toccato il problema evidentissimo su molti dei nostri corsi d'acqua del Deflusso Ecologico, che non interessa solo il F: Aterno, ma anche altri corsi d'acqua, come il Tordino, il Vomano, il Tavo, il Fino, il Foro, il Sinello, per citarne tra i più noti, che già dall'inizio dell'estate vedono ridursi</p>	<p>Il problema del corretto uso della risorsa idrica, ed in particolare del mantenimento del corretto Deflusso Minimo Vitale (ora Deflusso Ecologico), è stato più volte discusso con le associazioni di pesca e i responsabili regionali ed è stato chiarito che non è risolvibile tramite lo strumento della CIR, come riportato nel relativo capitolo delle proposte gestionali. D'altra parte è evidente</p>	<p>Non accolta in quanto non di competenza della CIR</p>

<p>drasticamente la loro portata dal prelievo di invasi a monte e dalla captazione irrigua sconsiderata.</p> <p>E' stato bene evidenziare anche il contrasto che si sta creando tra chi pesca e chi, sullo stesso corso d'acqua usa la canoa o il Kayak per percorrere il fiume, caso attualissimo ed emblematico il tratto in concessione FIPSAS sul F. Tirino, a Bussi sul Tirino, ove la pratica della discesa del fiume in canoa o kayak è diffusissima, a completo danno dei pescatori federati e della Sez. FIPSAS di Pescara che su quelle acque paga una concessione regionale per la pesca sportiva e che si vede gravemente danneggiata. La Regione Abruzzo non dispone di una regolamentazione in materia. Anche sulla questione degli uccelli ittiofagi si concorda nell'evidenziazione delle problematiche che essi creano, il particolar modo il cormorano, uccello alloctono, che sta creando seri e visibili danni all'ambiente acquatico ed alla sua popolazione ittica, sia a livello nazionale che regionale. La Regione Abruzzo ha concesso fondi ad aziende di piscicoltura affinché potessero dotarsi di grate o altro per proteggere i propri allevamenti, riconoscendo quindi implicitamente il pericolo rappresentato dagli stessi, ma non si dota, per le acque libere, di strumenti atti alla selezione ed al contenimento degli stessi.</p>	<p>che si tratta di materia per la quale vi sono altri soggetti istituzionali deputati alla sua regolamentazione.</p> <p>Lo stesso vale per l'uso di kayak e canoe, per cui non è la CIR lo strumento idoneo per la relativa regolamentazione.</p> <p>Simile situazione riguarda la gestione degli ittiofagi, elemento che deve essere discusso con gli uffici regionali competenti e con ISPRA.</p>	
<p>Corsi di formazione per gli agenti di vigilanza ittica.</p> <p>Si ritiene assolutamente indispensabile la formazioni di tali figure per la protezione dell' ambiente acqueo regionale, e non solo, evidenziamo che spesso parte di coloro che esercitano in maniera volontaria questa funzione, in nome e per conto delle Associazioni per le quali operano, si comportano in maniera assolutamente inadatta ed inappropriata allo scopo per il quale sono stati nominati e preposti. Controlli fatti in maniera approssimativa, ineducata, sanzioni comminate per violazioni spesso risibili, addirittura sequestri e confische di materiale da pesca fatti in barba a norme regionali e nazionali; questo è quanto si rileva frequentemente e che dovrebbe essere preso in seria considerazione anche dalle autorità che nominano coloro che fanno operazioni di vigilanza ittica. In conclusione, si evidenzia che nessun cenno viene fatto ai costanti, continui e diffusi fenomeni</p>	<p>La preparazione ed il comportamento degli agenti di vigilanza non rientra tra le competenze della CIR.</p> <p>Per quanto concerne il problema dell'inquinamento delle acque, esso è solo richiamato nella CIR sia perché l'elaborazione e la stesura della carta ittica non hanno previsto indagini relative a questo tema (oggetto di monitoraggio da parte di altri enti istituzionalmente preposti ai quali vanno segnalati i fenomeni a cui si fa riferimento) e sia perché la carta ittica attiene essenzialmente alla conoscenza e la gestione delle comunità ittiche regionali.</p>	<p>Non accolta in quanto non di competenza della CIR</p>

di inquinamento, acqueo ed ambientale che intessano i nostri corsi d'acqua e bacini, nella loro interezza.		

07 - SOA Stazione Ornitologica Abruzzese (Prot RA 256383-2021)	Autorità procedente	Autorità competente
<p>1-Sulla VINCA e sulla VAS. Errata procedura La proposta di Carta Ittica Regionale non risulta corredata da alcuno studio di Valutazione di Incidenza (VINCA), seppur nel Rapporto Ambientale si richiama uno studio di incidenza, "...allegato alla CIR..." (pag. 10), non riscontrabile, o quantomeno non allegato, nella documentazione pubblicata in trasparenza. ... In considerazione della "potenziale" omissione documentale, causa di fondato pregiudizio di illegittimità della procedura, si invita/diffida, pertanto, codesta spettabile Autorità Procedente a rinnovare il procedimento di Valutazione Strategica nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale regionale vigente.</p>	<p>Lo studio di incidenza ambientale, facente parte della VAS, è stato consegnato come da documentazione risultante sul portale VINCA della regione Abruzzo https://www.regione.abruzzo.it/content/carta-ittica-regionale.</p>	<p>Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità procedente.</p>
<p>2. Sui campionamenti Le stazioni di campionamento e la loro distribuzione rispetto ai corpi idrici non copre in maniera sufficiente ed accettabile il territorio regionale con concentrazioni di stazioni in alcune aree rispetto a corpi idrici che invece non risultano indagati sufficientemente (pag. 13 dei Campionamenti Ittici). Importanti corpi idrici regionali risultano del tutto scoperti con conseguente mancanza di dati ambientali di analisi, fondamentali per una corretta e completa redazione della Carta Ittica Regionale.</p>	<p>L'osservazione fa riferimento alla prima fase della CIR, nella quale il numero di stazioni di campionamento CIR è stato quello previsto nel relativo bando di gara, riferito ai 4 bacini idrografici più importanti della Regione Abruzzo. Le stazioni indagate sono state selezionate dal competente Ufficio Regionale sulla base dei campionamenti effettuati dalle diverse Province negli anni precedenti (vedi Carte ittiche provinciali della regione Abruzzo) e i campionamenti del 2019 sono serviti per verificare l'evoluzione delle comunità ittiche in stazioni rappresentative dei sopra citati bacini, poi estendibili all'intero reticolo regionale; da questo punto di vista, i principali corpi idrici e i punti di maggior significato ambientale della Regione sono stati visitati. Si deve inoltre considerare che la CIR è uno strumento di pianificazione e programmazione, azioni per le quali il quadro di indagini eseguite è certamente da considerare sufficiente. Successivamente, come previsto nella programmazione iniziale del Servizio preposto, nel corso del 2023 il numero di stazioni è stato nettamente incrementato, con</p>	<p>L'osservazione è da intendersi soddisfatta a seguito della programmazione del Servizio Supporto Specialistico all'Agricoltura che ha reso possibile incrementare il numero delle stazioni di campionamento. Non sono, pertanto, previste prescrizioni.</p>

	<p>indagini quantitative effettuate in altre 23 stazioni distribuite in quattro bacini minori: Bacini del Tordino, dell'Alento, del Tavo-Fino e Foro. Tale attività ha di fatto accolto l'osservazione proposta.</p>										
<p>3. Sulle specie ittiche d'Abruzzo Si richiamano la Circolare esplicativa del 24.05.2021 del Ministero della Transizione ecologica e la Checklist ittiofauna italiana ISPRA. Si confrontano con le proposte gestionali della CIR e si evidenziano le criticità legate alle specie Rovella e Trota mediterranea.</p> <table border="1" data-bbox="168 555 763 979"> <thead> <tr> <th data-bbox="168 555 369 632"></th> <th data-bbox="369 555 577 632">Check-list ittiofauna Carta Ittica</th> <th data-bbox="577 555 763 632">Ceck list ittiofauna ISPRA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="168 632 369 804">Rovella</td> <td data-bbox="369 632 577 804"><i>Autoctona per l'Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Tosco-Laziale)</i></td> <td data-bbox="577 632 763 804"><i>Autoctona nel distretto TL (Tosco-Laziale) e in Abruzzo (endemica).</i></td> </tr> <tr> <td data-bbox="168 804 369 979">Trota mediterranea</td> <td data-bbox="369 804 577 979"><i>Autoctona per l'Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Italia centrale)</i></td> <td data-bbox="577 804 763 979"><i>Autoctona Appennino e Alpi occidentali</i></td> </tr> </tbody> </table> <p>A tal fine si evidenzia: per quanto riguarda la rovella, non esisterebbe alcun dato storico-bibliografica che documenti l'allocaltonia della rovella nel bacino del fiume Vomano e di quelli a nord dello stesso ricadenti nella regione Abruzzo: <i>dal punto di vista "geografico" affermare l'allocaltonia della rovella costituisce un paradosso nella distribuzione della specie nel versante medio adriatico con conseguenti e negativi effetti gestionali per la conservazione della popolazione ittiofaunistica</i>; si evidenzia altresì il conflitto con le misure di conservazione della specie nei SIC presenti nel territorio di interesse e una modifica dell'indice ittico ai fini della classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici; si indica di far riferimento ai fini di una corretta</p>		Check-list ittiofauna Carta Ittica	Ceck list ittiofauna ISPRA	Rovella	<i>Autoctona per l'Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Tosco-Laziale)</i>	<i>Autoctona nel distretto TL (Tosco-Laziale) e in Abruzzo (endemica).</i>	Trota mediterranea	<i>Autoctona per l'Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Italia centrale)</i>	<i>Autoctona Appennino e Alpi occidentali</i>	<p>1- Rovella: Esistono documenti storico-bibliografici attestanti l'allocaltonia della rovella nonché robuste considerazioni di tipo zoo-geografico (vedi approfondimenti nella risposta a WWF e Legambiente par. 08 punto 4). In attesa che tali osservazioni vengano recepite dalle competenti autorità (MASE), e per le quali l'Amministrazione Regionale si attiverà prontamente, si concorda nel mantenere nella CIR lo stato di autoctonia per la specie</p> <p>2- Trota mediterranea: Si è trattato di un errore di trascrizione e la denominazione corretta per l'Abruzzo è <i>Salmo ghigii</i>, Pomini 1940</p>	<p>Accolta</p> <ul style="list-style-type: none"> - In coerenza con le prescrizioni contenute nel Giudizio n. 3716 di V.Inc.A. rilasciato dal Comitato di Coordinamento Regionale per la VIA (CCR-VIA Abruzzo) in data 02.08.2022 Fino al momento in cui non saranno conclusi i relativi percorsi di verifica e valutazione con gli enti preposti per stabilire autoctonia/allocaltonia delle specie all'interno del territorio abruzzese, rimangono vigenti le attuali impostazioni normative, ovvero nella CIR dovrà essere mantenuto lo stato di autoctonia della specie in tutto il territorio regionale. - Nella CIR viene corretta la nomenclatura scientifica con <i>Salmo ghigii</i>, Pomini 1940
	Check-list ittiofauna Carta Ittica	Ceck list ittiofauna ISPRA									
Rovella	<i>Autoctona per l'Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Tosco-Laziale)</i>	<i>Autoctona nel distretto TL (Tosco-Laziale) e in Abruzzo (endemica).</i>									
Trota mediterranea	<i>Autoctona per l'Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Italia centrale)</i>	<i>Autoctona Appennino e Alpi occidentali</i>									

<p>valutazione della situazione delle specie alle Linee guida ISPRA.</p> <p>Per la trota mediterranea: si evidenzia la discrepanza della nomenclatura riferita alla trota autoctona mediterranea in Abruzzo nei documenti tecnici della CIR</p>		
<p>4. Nuova classificazione dei corsi d'acqua regionali: Individuazione Zona salmonicola A</p> <p>La revisione proposta dalla CIR confligge:</p> <ul style="list-style-type: none"> - con l'istituzione del Sito di Importanza Comunitaria con effetti negativi sulla conservazione della comunità ciprinicola; - con le finalità della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE in quanto l'applicazione dell'indice ittico (ISECI – NISECI) penalizzerà il corpo idrico dal momento che la maggior parte delle specie presenti sarà considerata non attesa. 	<p>La scelta di spostare più a valle la “zona A a gestione salmonicola” lungo il Vomano rispecchia la situazione generale dei più importanti bacini dell’Abruzzo, in cui il passaggio dalla zona A alla zona B è localizzata a valori altitudinali attorno ai 200 m slm. (ad es: F. Sangro a ca. 250 m slm, F. Aterno-Pescara a 125 m slm, F. Alento a ca. 209 m slm F. Nora a ca. 160 m slm); la zona A sul Vomano era delimitata dalla diga di Piaganini a ca. 400 m slm, quindi spostare il limite ad una quota inferiore è stata una scelta per rendere più omogenea dal punto gestionale la fascia di territorio delle acque a salmonidi. È noto che in natura non c'è mai una netta separazione tra zona a salmonidi e zona dei ciprinidi reofili, ma vi sono ampie aree di sovrapposizione tra le naturali distribuzioni delle specie appartenenti ai due gruppi. Infine, a supporto della scelta operativa effettuata, si segnala che il limite indicativo dei 200 m slm è un riferimento importante per la suddivisione dell'Italia in idroecoregioni (Notiziario Metodi Analitici CNR-IRSA n. 1-2006, Buffagni et al.: elementi di base per la definizione di una tipologia per i fiumi italiani in applicazione della direttiva 2000/60), suddivisione utilizzata per ricostruire le aree zoo-geografiche dell'ISECI (Zerunian et al., 2009)</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Si condivide la motivazione fornita dall’Autorità precedente.</p>
<p>5. Competizioni di pesca sportiva e campi di gara fissi</p> <p>Con riferimento all'individuazione dei campi di gara fissi della zona A:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presenza di popolazioni ittiche di non elevato pregio: si evidenzia come la nuova proposta di classificazione dei tratti salmonicoli A costituirebbe il presupposto per l'istituzione all'interno del SIC I7120082 del campo di gara fisso a trota, sottolineando che <i>si verificherà che le specie ittiche ciprinicole d'interesse comunitario, improvvisamente perderanno “l'elevato pregio” in quanto confinate in un tratto che, arbitrariamente e senza alcuna argomentazione scientifica, viene definito</i> 	<p>Al precedente punto 4 si è argomentato dei motivi per cui si è operato lo spostamento a 200 m. slm della linea di demarcazione tra la zona A e B sul T. Vomano. Inoltre nell'elaborato Proposte Gestionali della CIR è stato eliminato il campo gara sul T. Vomano per il disturbo che le manifestazioni di pesca sportiva apportano all'ecotono ripario del corso d'acqua.</p> <p>Non risulta fondata la previsione secondo la quale le specie ciprinicole di interesse comunitario dovrebbero perdere lo stato di “elevato pregio” se il tratto di corso d'acqua viene classificato “salmonicolo”: il loro “status” dipende dalla loro originalità e autoctonia, non dal fatto</p>	<p>Parzialmente accolta</p> <p>Alla luce delle motivazioni fornite dall’Autorità Precedente l’osservazione viene condivisa e parzialmente accolta in merito ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Nella CIR viene eliminato il campo gara sul F. Vomano.

<p><i>“salmonicolo” e destinato esclusivamente alle trote e all’attività alieutica (pesca sportiva delle stesse)</i></p> <p>- corpi idrici di medio-grandi dimensioni in grado di sostenere la temporanea immissione di quantitativi di trote ritenuti idonei per effettuare la gara: si evidenziano le considerazioni riportate nella proposta della CIR in merito all’introduzione in ambiente di quantitativo di materiale ittico per le manifestazioni agonistiche; si richiama l’immissione di fauna ittica finalizzata al ripopolamento a scopo alieutico quale indicatore di pressione delle linee guida SNPA/11-2018.</p> <p>Con riferimento al campo di gara fisso a trota sul Vomano si evidenzia la contraddizione tra l’alloctonia della trota mediterranea nei bacini a nord dello stesso (indicata nelle proposte gestionali della CIR) e la possibilità di fare ripopolamenti con il ceppo “autoctono” proveniente dall’allevamento del Vetoio, dal momento che l’autoctonia è riferita esclusivamente ai bacini a sud.</p>	<p>che si trovino in un settore o in un altro del fiume. È d’altra parte noto che vi è una naturale sovrapposizione tra gli areali distributivi delle specie salmonicole e quelle ciprinicole reofile, ma ciò non incide in alcun modo sul “valore” delle singole specie.</p> <p>Indipendentemente da ciò, le eventuali immissioni a salmonidi previste nel fiume Vomano potranno essere effettuate <u>esclusivamente</u> con trota fario appenninica, specie attualmente assente nella comunità locale, nei quantitativi stabiliti dalla CIR e che sono stati calcolati in modo tale da non interferire con le capacità ittogeniche attuali di quel corpo idrico.</p> <p>In quest’ottica, è atteso un aumento del valore ecologico del corpo idrico.</p> <p>Nel documento “Proposte gestionali” della CIR è opportuno eliminare il campo gara sul T. Vomano per il disturbo che le manifestazioni di pesca sportiva apportano all’ecotono ripario del corso d’acqua e per le ridotte dimensioni del tratto precedentemente individuato.</p>	
<p>6. Sul Corpo Forestale dello Stato</p> <p>Pagina 126 del Rapporto: <i>la vigilanza sull’esercizio della pesca nelle acque interne pubbliche e in quelle private e sul commercio dei prodotti ittici viene esercitata dal Corpo forestale dello Stato...</i> La cosiddetta riforma Madia ha cancellato il Corpo Forestale dello Stato.</p>	<p>Osservazione corretta.</p> <p>La frase a pag 126 del Rapporto sarà modificata, sostituendo la dizione “Corpo Forestale dello Stato” con “Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari” (CUFAA), ora conosciuti come Carabinieri Forestali.</p>	<p>Accolta</p> <p>Nella CIR viene modificata la frase a pag. 126: “Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari” (CUFAA)</p>
<p>7. Sull’avifauna</p> <p>In Abruzzo i dati scientifici dimostrano esattamente il contrario: aumento delle colonie nidificanti di ardeidi negli ultimi 30 anni e nessuna riproduzione di cormorano! Tutto ciò evidenzia una certa approssimazione nelle analisi delle problematiche gestionali e delle relazioni ecologiche esistenti.</p>	<p>Com’è noto, la predazione degli uccelli ittiofagi come i cormorani (sostanzialmente cormorano comune e marangone minore, dal momento che il marangone dal ciuffo è strettamente legato all’ambiente marino) non è dovuta al numero di colonie nidificanti presenti localmente. Infatti, i cormorani presentano un <i>home range</i> molto ampio, possono effettuare spostamenti trofici giornalieri molto significativi e quindi possono provenire da roost non posizionate nella regione Abruzzo: l’impatto sulla fauna ittica dovuto alla loro capacità di alimentazione sui corpi idrici abruzzesi prescinde dalla gestione attuata con la CIR.</p> <p>Si riporta di seguito il contenuto di una nota dal titolo “UCCELLI ACQUATICI: 30 ANNI DI</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Si condivide la motivazione fornita dall’Autorità precedente.</p>

	<p>CENSIMENTI IN ABRUZZO, PRIMI DATI STAZIONE ORNITOLOGICA” (HTTPS://ABRUZZOWEB.IT/UCCELLI-ACQUATICI-30-ANNI-DI-CENSIMENTI-IN-ABRUZZO-PRIMI-DATI-STAZIONE-ORNITOLOGICA/) del 22 Gennaio 2020 dove è scritto: <i>Un aspetto particolare rilevato nel 2019 come negli ultimi anni è l'aumento costante di specie particolari un tempo assenti o accidentali in Abruzzo come il Marangone minore, un piccolo cormorano a distribuzione orientale e l'Airone guardabuoi che soprattutto nelle province di Teramo e Pescara è sempre più comune. Per ambedue le specie si tratta, non a caso, di uccelli tipici di ambienti caratterizzati da climi mediterranei o tropicali e quindi avvantaggiati dai noti fenomeni di climate change.</i> Almeno per ciò che riguarda il Marangone minore, quanto riportato nell'osservazione sembra essere in netto contrasto con quanto dichiarato dallo stesso Ente nel sopra riportato articolo.</p>	
--	--	--

<p>08 – WWF e LEGAMBIENTE (Prot. RA 256781-2021) Allegati 1. Decreto direttoriale della Direzione Generale per il Patrimonio naturalistico 2. Check list ittiofauna ISPRA 3. Linee guida per la proposta di comunità ittiche di riferimento di dettaglio per l'applicazione dell'indice NISECI 4. Lettera al ministero da parte della Legambiente, WWF, CIRF e AIIAD</p>	<p>Autorità procedente</p>	<p>Autorità competente</p>
<p>Premessa La prima carta ittica regionale è di conseguenza chiamata a colmare una assenza di aggiornamenti ultradecennale e non è accettabile che sia stata redatta con campionamenti su un numero di stazioni che gli stessi autori definiscono “abbastanza ridotto”.</p>	<p>Il numero di stazioni di campionamento indagato nella prima fase della CIR è stato quello previsto nel relativo bando di gara, riferito ai 4 bacini idrografici più importanti della Regione Abruzzo. Comunque, come previsto nella programmazione iniziale del Servizio preposto, nel corso del 2023 il numero di stazioni è stato nettamente incrementato, con indagini quantitative effettuate in altre 23 stazioni distribuite in quattro bacini minori: Bacini del</p>	<p>L'osservazione è da intendersi soddisfatta a seguito della programmazione del Servizio Supporto Specialistico all'Agricoltura che ha reso possibile incrementare il numero delle stazioni di campionamento. Non sono, pertanto, previste prescrizioni.</p>

	Tordino, dell'Alento, del Tavo-Fino e Foro. Tale attività ha di fatto accolto l'osservazione proposta.	
<p>Questione di merito</p> <p>Nella Carta in oggetto non risulta presente la Valutazione di Incidenza (VINCA) che deve invece necessariamente essere presente all'interno della VAS, così come previsto dalla normativa vigente.</p>	La VINCA fa parte dell'endoprocedimento della VAS ed è stata consegnata agli uffici competenti	Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità precedente.
<p>Mancata consultazione</p> <p><i>A proposito della condivisione si sottolinea che gli autori vantano, giustamente, la consultazione delle associazioni dilettantistiche di pesca sportiva ringraziandole per l'apporto fornito. Al contrario non ci risulta siano stati consultati i gestori delle aree protette e certamente non sono state ascoltate le associazioni ambientaliste, quantomeno non il WWF né Legambiente. Questo benché tra gli obiettivi della Carta ci siano la conservazione e la tutela prima ancora della gestione delle attività alieutiche.</i></p>	<p>Questa osservazione è da considerare inaccettabile.</p> <p>Durante il percorso di realizzazione della CIR sono stati organizzati numerosi incontri, sia in presenza sia in streaming (causa COVID), di tipo preparatorio e organizzativo ma soprattutto per la valutazione dei dati raccolti e per la condivisione degli obiettivi, delle analisi e dei risultati e delle conseguenti proposte gestionali della CIR.</p> <p>Alcuni incontri riguardanti alcune specificità proprie del mondo della pesca (ad es. tipi di esche utilizzabili, lunghezze minime delle specie pescabili, raccolta di dati ed informazioni sulla presenza storica di alcune specie, ecc), sono stati effettuati direttamente con i rappresentanti delle associazioni di pesca.</p> <p>La maggior parte degli incontri, invece, è stata sempre aperta alla partecipazione di tutti gli stakeholders, compresi i gestori delle riserve e le associazioni ambientaliste. Malgrado non territorialmente interessati, ad alcuni incontri hanno partecipato anche i rappresentanti di alcuni Parchi Nazionali.</p> <p>Presso gli uffici della Regione è possibile recuperare la lista degli invitati ad ogni incontro (con le modalità sopra dette) e le mail con gli enti in indirizzo, tra cui anche le associazioni ambientaliste e le aree protette.</p>	Non accolta. Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità precedente.

Specie ittiche d'Abruzzo

Si fa riferimento alla "Circolare esplicativa del 24.05.2021" del Ministero della Transizione Ecologica avente ad oggetto: Decreto Direttoriale della Direzione Generale per il Patrimonio naturalistico – 2 aprile 2020 "Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone"; viene allegato l'elenco (ISPRA/AIIAD) in forma di tabella in cui sono riportate per ogni regione le specie rispondenti alla definizione di autoctonia, aggiornato e integrato all'esito del confronto del Tavolo tecnico per l'attuazione del Decreto direttoriale sopracitato.

Si confrontano la Check-list ittiofauna italiana ISPRA e la classificazione delle specie ittiche d'Abruzzo riportate nella carta ittica e se ne evidenziano le differenze.

Per la Rovella:

Check-list ittiofauna Carta Ittica	Check list ittiofauna ISPRA
Autoctona per l'Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Tosco-Laziale)	Autoctona nel distretto TL (Tosco-Laziale) e in Abruzzo (endemica).

Affermare che la Rovella è alloctona per il fiume Vomano e nei bacini a nord dello stesso contraddice:

- tutti gli studi finora conosciuti;
- le check list dell'AIIAD del 2019;
- lo stesso studio proposto da C.Giansante, R.Caprioli, L. Di Tizio (2019), infatti modificato;
- le indicazioni del Ministero della Transizione Ecologica e i risultati prodotti nel Tavolo tecnico istituito con nota 35875/PNA del 18.05.2020 (check-list ittiofauna ISPRA);

Esistono documenti storico-bibliografici attestanti l'alloctonia della rovella nonché robuste considerazioni di tipo zoogeografico.

Il primo lavoro di riferimento è quello di Bianco (1994), profondo conoscitore dell'ittiofauna abruzzese, che nella sua pubblicazione scientifica:

L'ittiofauna continentale dell'Appennino umbro-marchigiano, barriera semipermeabile allo scambi di componenti primarie tra gli opposti versanti dell'Italia centrale – Biogeographia – the journal of integrative Biogeography, 17(1) – 1994 (ISSN 1594-7629) descrive la situazione della specie rovella (*Rutilus rubilio*)

CYPRINIDAE

Rutilus rubilio (Bonaparte, 1837)

Leuciscus trasimenicus Bonaparte, 1837

Leuciscus rubella Bonaparte, 1837

Leuciscus fucinii Bonaparte, 1838

Leuciscus lascha Costa, 1838

Rutilus italicus Calderoni, 1980

Nome comune: rovella.

Categoria ecologica: forma primaria; reofila preferenziale; termofila; ampiamente manipolata.

Materiale esaminato:

Autoctono: MZUF 2329, Abruzzo, Majella, Lago Campo di Giove, Luglio 1878.

Autoctono (?): IZA 929, Toscana, Fiume Albegna, Giugno, 1992; IZA 925, Marche, Fiume Foglia, Giugno, 1992.

Distribuzione (Fig. 8): Italia centrale e meridionale. Lungo il versante tirrenico, è presente dal Magra in Liguria fino al Mingardo in Campania; lungo il versante adriatico-ionico, dal fiume Chienti nelle Marche fino al Crati in Calabria (Bianco & Taraborelli, 1985). La distribuzione originaria della specie, probabilmente, era molto più ridotta dell'attuale. Nei materiali delle collezioni storiche (ANSP, MZUF), non figurano materiali di origini adriatiche e ioniche, ad eccezione del lago di Campo di Giove. La sua presenza nel fiume Foglia e di dubbia origine autoctona. Acclimatata nel fiume Simeto in Sicilia (Tigano & Ferrito, 1986). Nella Fig. 8 viene proposto un areale originale approssimato, considerando che la specie è assente nell'area compresa tra i fiumi Trigno e Ofanto esclusi (Bianco & Taraborelli, 1985).

Gli aspetti più importanti presenti nel lavoro di Bianco e che si ritiene importante evidenziare sono almeno quattro:

- 1) Nell'ambito della categoria ecologica la specie viene indicata come ampiamente manipolata;
- 2) la distribuzione originaria della specie probabilmente era molto più ridotta dell'attuale;
- 3) nei materiali delle collezioni storiche non figurano materiali di origini adriatiche e ioniche;
- 4) la sua presenza nel F. Foglia (Marche) è di dubbia origine autoctona;

Accolta

Coerentemente con le prescrizioni contenute nel Giudizio n. 3716 di V.Inc.A. rilasciato dal Comitato di Coordinamento Regionale per la VIA (CCR-VIA Abruzzo) in data 02.08.2022

Fino al momento in cui non saranno conclusi i relativi percorsi di verifica e valutazione con gli enti preposti per stabilire autoctonia/alloctonia delle specie all'interno del territorio abruzzese, rimangono vigenti le attuali impostazioni normative, ovvero nella CIR dovrà essere mantenuto lo stato di autoctonia della specie in tutto il territorio regionale.

- le modalità previste dalla “Linea Guida per la proposta di comunità ittiche di riferimento di dettaglio per l’applicazione dell’Indice NISECI” che richiede il coinvolgimento dell’ISPRA e delle Autorità di Distretto;
- l’istituzione di tre SIC: IT10082 – fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano); SIC IT7120022 – fiume Mavone; SIC IT120081 – fiume Tordino (medio corso), dal momento che la Rovella è riportata tra le specie ittiche d’interesse comunitario nei Formulari Standard dei SIC Tordino e Vomano (essendo il Mavone affluente del Vomano è ovvio che la specie sia presente nello stesso).

Bianco fornisce anche una cartina della distribuzione della specie nella penisola italiana.

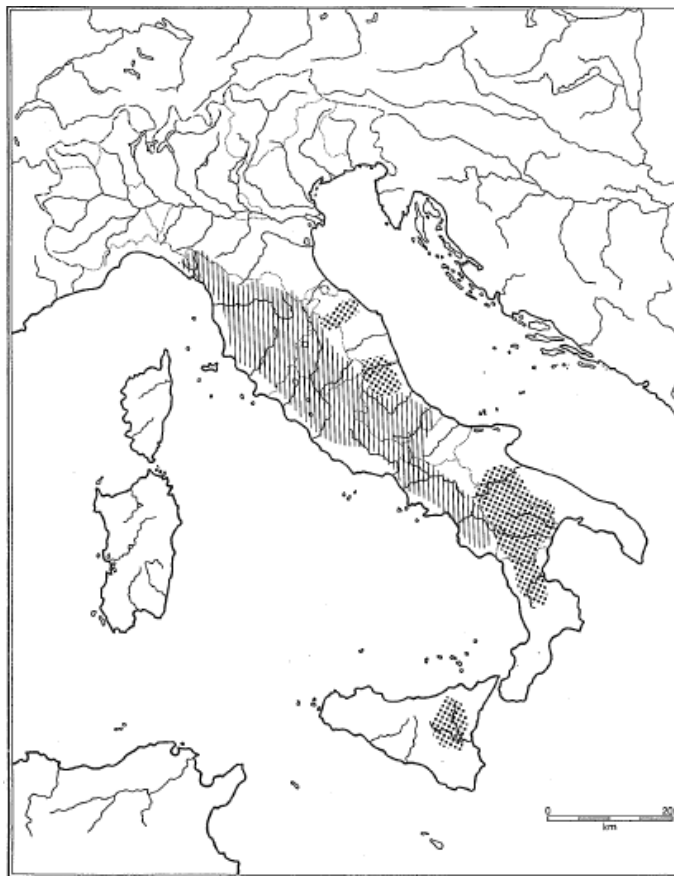


Fig. 8 - Distribuzione della rovella, *Rutilus rubilio* e zone di introduzione (area punteggiata).

Nella cartina è ben evidente come la rovella sia endemica nell’Italia centrale ed in parte meridionale, mentre risulta introdotta in vari corsi d’acqua del sud Italia e della Sicilia; in particolare nella cartina si può facilmente notare come la specie sia endemica dei sistemi dell’Aterno-Pescara e del Sangro,

mentre sia alloctona per quello del Tronto e del Foglia, e quindi in generale delle Marche.

Fondamentale per la ricostruzione dell'areale originario della specie è il fatto che nei materiali delle collezioni storiche (ANSP e MZUF) non figurino rovelle presenti nei corsi d'acqua che sfociano in adriatico.

In un successivo lavoro (Bianco P.G. & Ketmaier V., 2014: *A revision of the Rutilus complex from Mediterranean Europe with description of a new genus, Sarmarutilus, and a new species, Rutilus stoumboudae (Teleostei: Cyprinidae)-Zootaxa 3841 (3): 379-402: ISN 1175-5326*) Bianco puntualizza questa situazione, riportando nel paragrafo relativo alla rovello la seguente distribuzione:

Distribution: The species was endemic to the Tuscany-Latium ichthyogeographic district, including an area limited on the Tyrrhenian side between River Magra to the north and River Sele to the south. The species range on the Adriatic side extends from River Tronto (north) to River Trigno (south) (Bianco & Taraborelli, 1985).

Come si può facilmente osservare, anche in questo caso Bianco conferma che la rovello è endemica solo nel distretto toscolaziale, inclusa un'area limitata ai corsi d'acqua che sfociano nel Tirreno tra il f. Magra ed il F. Sele; aggiunge poi che l'attuale areale di distribuzione sia ora allargato anche a dei fiumi che sfociano in Adriatico, ma che tale condizione nulla ha a che fare con l'areale originale della specie.

A fronte dei riferimenti storico-bibliografici riportanti non si riscontra, per contro, alcuna fonte della stessa tipologia **che confermi il contrario.**

Dal punto di vista ittiogeografico sarebbe perfino paradossale considerare autoctona la rovello nei bacini che si versano nell'adriatico a nord della foce del Vomano, compreso quest'ultimo. Infatti una delle poche certezze sulla distribuzione dell'ittiofauna nella penisola italiana è quella relativa alla comunità ittica del bacino cosiddetto padano-veneto, caratterizzata da una elevata omogeneità legata direttamente all'evoluzione paleogeografica del bacino del Po; la formazione di questa comunità (distribuita dal bacino del F. Krka in

Dalmazia e quello del Vomano in Abruzzo) è riferibile alle regressioni quaternarie, in particolare quella wurmiana, che consentirono l'emersione del bacino del F. Po fino al bordo della fossa mesoadriatica, ed il Vomano era l'ultimo affluente che confluiva nel Po prima che questo sfociasse nel mare. Per questo motivo la fauna ittica del Vomano viene assegnata a quella del bacino del Po (distretto padano-veneto), aspetto confermato anche dalla presenza di altre specie tipiche di quel distretto, come ad esempio il ghiozzo padano (*Padogobius bonelli*) o la lasca (*Protochondrostoma genei*). Essendo *Rutilus rubilio* specie endemica di probabile origine messiniana, quindi ben presente nella penisola italica durante le regressioni glaciali del quaternario, adattata ad acque temperate ed in grado di ben colonizzare le aree planiziali e collinari, se fosse stata presente nel bacino del Vomano ed in quelli delle Marche, bisognerebbe spiegare come mai la specie non sia presente nel restante bacino padano-veneto, mentre d'altra parte è ben noto come alcune popolazioni presenti nell'Appennino romagnolo siano il risultato di recenti ripopolamenti a favore della pesca sportiva (Zerunian 2004).

Il fatto che alcune carte ittiche (provincia di Teramo e regione Marche) ne documentino la presenza non significa che bisogna accettare passivamente che la specie sia endemica di quei bacini; anzi, il fatto che sia accertata la transfaunazione di questa specie in alcuni corpi idrici dell'Appennino romagnolo aumenta la probabilità che anche le popolazioni marchigiane siano il risultato di immissioni effettuate in tempi più o meno recenti, come ben descritto da Bianco. E comunque anche gli estensori della carta ittica delle Marche (2011) rivelano le loro incertezze, dal momento che riportano quanto segue: *Oltre alle glaciazioni, anche gli eventi di cattura fluviale fra opposti versanti hanno rivestito un'importanza primaria nel determinare l'attuale distribuzione di molte specie ittiche. Le testate di alcuni affluenti della sinistra idrografica del Tevere (fiumi Topino e Nera) hanno avuto dei collegamenti con i fiumi marchigiani a partire dall'orogenesi appenninica fino ad oggi (Cattuto et al., 1988). A tali fenomeni naturali, si deve aggiungere l'alterazione causata dall'uomo volontariamente o involontariamente alla composizione ittiofaunistica originaria delle Marche, come effetto delle introduzioni di specie esotiche e la transfaunazione di quelle autoctone. Come conseguenza, è allo stato attuale*

molto difficile ricostruire in dettaglio gli areali originari di molte specie ittiche italiane e di conseguenza, dal momento che alcune di queste hanno proprio nelle Marche il loro limite di distribuzione meridionale, la composizione faunistica originaria della regione.

Nell'osservazione vengono richiamate le check-list dell'AIAD (Associazione italiana Ittiologi di Acque Dolci) sia del 2019 che del 2021 in cui si sottolinea che la Rovella è considerata autoctona nel distretto TL (Tosco- Laziale) e in Abruzzo (endemica) e sia considerata autoctona dalle Marche al Molise (Trigno). Si evidenzia a tal proposito che la bibliografia di riferimento a cui è attribuita questa distribuzione è proprio il lavoro sopra citato di Bianco & Ketmaier ,2014.

Infine, ancora a supporto della alloctonia della rovella nel bacino del Vomano, si segnala che il metodo ISECI (Indice dello Stato Ecologico basato sulle Comunità Ittiche) definisce chiaramente le 9 zone di riferimento su basi zoogeografiche-ecologiche (vedi Tab. IV in Zerunian et al. 2009), distinguendo la Regione Padana dalla Regione Italico-peninsulare: quindi, a meno di certezze derivanti da studi specifici, è fuor di dubbio che il bacino del Vomano zoogeograficamente appartenga al distretto padano-veneto. E ciò risulta anche ufficialmente acquisito a livello regionale, come riportato nello stesso PTA della regione Abruzzo (pg 49 dell'Elab. A 1.9 - INDIVIDUAZIONE DEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI, CARATTERIZZAZIONE E MONITORAGGIO AI SENSI DEL D.LGS. 3 APRILE 2006, N. 152 E S.M.I.): *Il corpo idrico CI_Vomano_3 è stato definito "non a rischio". Il corpo idrico scorre, per quasi tutta la sua lunghezza, nel SIC_Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano). L'elemento di qualità ambientale del SIC è costituito dal tratto a Potamon, con un'elevata diversità di fauna ittica di elevato interesse scientifico (limite di areale di specie a distribuzione padana).*

In conclusione, per quanto sopra detto, relativamente alla originarietà delle specie ittiche, ed in particolare della rovella nei bacini del Tronto e del Vomano appartenenti al distretto ittiogeografico Padano-Veneto, per l'applicazione dell'ISECI si è ritenuto più corretto attenersi alla bibliografia tecnico-scientifica e alle evidenze paleo-geografiche certe consapevoli

che i dati dei campionamenti possono essere influenzati dalle varie azioni umane sviluppatasi nel tempo.

Come descritto nella CIR (par. 5.1), richiederà degli approfondimenti per chiarire definitivamente l'alloctonia della specie nei bacini che sfociano a nord del fiume Vomano.

Nel caso specifico, siccome la rovela è anche inserita nell'elenco delle specie di interesse comunitario di alcuni SIC del Teramano (SIC IT710082 - fiume Vomano da Cusciano a Villa Vomano; SIC IT7120022 - fiume Mavone; SIC IT7120081- fiume Tordino) è evidente che il percorso per riconoscerne l'alloctonia in quelle aree dovrà passare attraverso un confronto con l'ente pubblico a ciò deputato, ovvero il MASE, anche per la eventuale rivisitazione degli elenchi delle specie presenti nei sopra citati SIC, percorso che l'Amministrazione Regionale si impegna ad iniziare nel più breve tempo possibile. Per intanto si procede a recepire in CIR la prescrizione sul punto che deriva dal Giudizio n°3716 del 02/08/2022

Non si rilevano contraddizioni per l'istituzione di tre SIC per i seguenti motivi:

- 1) gli studi ittici richiamati nell'osservazione sono relativi alla sola presenza/assenza della specie e non forniscono alcun dato storico-scientifico-bibliografico in grado di certificare la autoctonia della rovela mentre, come descritto poco sopra, pubblicazioni scientifiche e certezze paleo-geografiche ne confermano l'alloctonia.
- 2) la presenza/assenza della rovela nei formulari standard dei tre citati SIC non ne altera l'importanza anche per la contemporanea presenza di specie animali e vegetali e di habitat di interesse comunitario presenti.

È inoltre doveroso evidenziare che dal recepimento delle indicazioni fornite con la Carta Ittica Regionale per tale area dovrebbe discendere una revisione dei formulari dei SIC interessati. Come meglio definito nel Par. 5 della CIR la rovela viene indicata come specie autoctona in attesa di iniziare e completare il percorso di revisione dello *staus* che prevede il coinvolgimento dell'autorità ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) per le implicazioni che si palesano anche all'interno dei siti Rete Natura 2000 e che

	<p>necessitano di percorsi condivisi. Tale percorso l'Amministrazione Regionale si impegna ad attivarlo nel più breve tempo possibile.</p>	
--	--	--

<p>Individuare la rovela come alloctona significa DOVERLA ERADICARE, così come viene riportato nella Carta Ittica dove si afferma che “a livello di</p>	<p>Nel Par. 5 della CIR la rovela è indicata come specie autoctona in Abruzzo anche se l'Amministrazione Regionale si impegna ad attivare con il MASE un percorso per il riconoscimento</p>	<p>Accolta Coerentemente con le prescrizioni contenute nel Giudizio n. 3716 di V.Inc.A. rilasciato dal Comitato di</p>
---	---	---

<p>regolamentazione le migliori misure finalizzate al contenimento delle specie alloctone sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - possibilità di catturare le specie ittiche alloctone senza limiti di numero e di peso - divieto di re-immissione delle specie ittiche non autoctone eventualmente presenti - assenza di limitazione dei periodi e delle taglie di cattura. <p>Tale scelta è apertamente in conflitto con le misure di conservazione della specie nei tre sic sopra citati, inoltre va a modificare il risultato dell'indice ittico ai fini della classificazione dello Stato Ecologico dei corpi idrici.</p>	<p>dell'alloctonia della specie nel più breve tempo possibile sulla base degli ampi riscontri bibliografici riportati.</p> <p>Tra l'altro nella Carta Ittica non è presente alcuna prescrizione o presunto obbligo di eradicazione delle specie alloctone, azione da considerare praticamente inattuabile per la maggior parte delle specie alloctone presenti nelle acque abruzzesi.</p> <p>Non si ravvisa alcuni conflitto con le misure di conservazione della specie nel SIC.</p> <p>In futuro si avvierà la procedura volta alla definizione dello <i>status</i> della specie nel territorio regionale.</p>	<p>Coordinamento Regionale per la VIA (CCR-VIA Abruzzo) in data 02.08.2022</p> <p>Fino al momento in cui non saranno conclusi i relativi percorsi di verifica e valutazione con gli enti preposti per stabilire autoctonia/alloctonia delle specie all'interno del territorio abruzzese, rimangono vigenti le attuali impostazioni normative, ovvero nella CIR dovrà essere mantenuto lo stato di autoctonia della specie in tutto il territorio regionale.</p>				
<p>Trota mediterranea</p> <table border="1" data-bbox="165 616 602 818"> <thead> <tr> <th>Check-list ittiofauna Carta Ittica</th> <th>Ceck list ittiofauna ISPRA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Autoctona per l'Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Italia centrale)</td> <td>Autoctona appennino e Alpi occidentali</td> </tr> </tbody> </table> <p>La trota mediterranea è riportata come <i>Salmo cetti</i>, Rafinesque, 1810; nel Rapporto Ambientale invece che correttamente come <i>Salmo ghigii</i>, Pomini 1940</p>	Check-list ittiofauna Carta Ittica	Ceck list ittiofauna ISPRA	Autoctona per l'Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Italia centrale)	Autoctona appennino e Alpi occidentali	<p>Si è trattato di un errore di trascrizione e la denominazione corretta è <i>Salmo ghigii</i> Pomini 1940</p>	<p>Accolta</p> <p>Nella CIR viene modificata la nomenclatura sostituendola con la denominazione corretta <i>Salmo ghigii</i> Pomini 1940</p>
Check-list ittiofauna Carta Ittica	Ceck list ittiofauna ISPRA					
Autoctona per l'Abruzzo ad esclusione dei bacini a nord del Vomano (Endemismo Italia centrale)	Autoctona appennino e Alpi occidentali					
<p>Nuova classificazione dei corsi d'acqua regionali: individuazione Zona salmonicola A.</p> <p>Nel caso del fiume Vomano, rispetto al calendario Ittico della Regione Abruzzo (2021) che individua come tratto di categoria A (salmonicolo) quello che va dalle sorgenti al lago Piaganini, nella Carta Ittica Regionale tale tratto viene esteso verso valle di circa 11 km, fino alla piana del mangimificio "Europa" in località Leognano. Di questi 11 Km, ben 8,26 riguardano il SIC IT7120082, denominato "Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)", rappresentando circa il 50% della lunghezza totale del SIC.</p> <p>Il SIC, istituito come pSIC nel 1995, rispetto alla fauna d'interesse comunitario di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE individua quattro specie</p>	<p>La scelta di spostare più a valle la "zona A a gestione salmonicola" lungo il Vomano rispecchia la situazione generale dei più importanti bacini dell'Abruzzo, in cui il passaggio dalla zona A alla zona B è localizzata a valori altitudinali attorno ai 200 m slm. (ad es: F. Sangro a ca. 250 m slm, F. Aterno-Pescara a 125 m slm, F. Alento a ca. 209 m slm F. Nora a ca. 160 m slm); la zona A sul Vomano era delimitata dalla diga di Piaganini a ca. 400 m slm, quindi spostare il limite ad una quota inferiore è stata una scelta per rendere più omogenea dal punto gestionale la fascia di territorio delle acque a salmonidi. È noto che in natura non c'è mai una netta separazione tra zona a salmonidi e zona dei ciprinidi reofili, ma vi sono ampie aree di sovrapposizione tra le naturali distribuzioni delle specie appartenenti ai due gruppi; la dizione "Area a gestione salmonicola", inoltre, non necessita affatto che in quell'area siano dominanti le specie salmonicole: ad esempio vi sono lunghi tratti dell'Aterno a monte di Popoli</p>	<p>Non accolta.</p> <p>Si condivide la motivazione fornita dall'Autorità precedente.</p>				

ittiche d'interesse comunitario: il Barbo comune, la Lasca, il Vairone e la Rovella (tutte specie ciprinicole). Tutti gli studi che hanno riguardato nel tempo il tratto planiziale del Vomano ricadente nel SIC hanno sempre evidenziato la nettissima dominanza della componente ittica ciprinicola, rispetto a quella salmonicola, nonostante dal 1898 sono documentate immissioni nel fiume Vomano di solo materiale salmonicolo.

Nella CIR si afferma:

a) nella stazione denominata "Micacchioni" la zona ittiologica di riferimento in questo tratto del fiume Vomano, non è quella dei salmonidi, ma quella dei ciprinidi reofili, come d'altra parte riscontrato nel campionamento stesso"

b) nella stazione denominata "Collecchio "la comunità ittica rinvenuta è costituita da Ghiozzo padano, Barbo comune, Rovella, Vairone, Anguilla e alcuni individui di Trota fario atlantica adulti, presumibilmente immessi a favore della pesca sportiva"

Si ritiene che spostare a valle i confini della zona A, di fatto ampliandola, confligga con le finalità dell'istituzione dl SIC e con la conservazione della comunità ittica ciprinicola presente.

dominati da specie ciprinicole, ma ugualmente quel settore del fiume rientra nell'area definita "a gestione salmonicola". Infine, a supporto della scelta operativa effettuata (e utile anche per le considerazioni successive), si segnala che il limite indicativo dei 200 m slm è un riferimento importante per la suddivisione dell'Italia in idroecoregioni (Notiziario Metodi Analitici CNR-IRSA n. 1-2006, Buffagni et al.: elementi di base per la definizione di una tipologia per i fiumi italiani in applicazione della direttiva 2000/60), suddivisione utilizzata per ricostruire le aree zoo-geografiche dell'ISECI (Zerunian et al., 2009).

Va segnalato che lo scarso risultato dell'ISECI nella stazione denominata "Micacchioni" non dipende dalla presenza dei ciprinidi, ma dal fatto che la locale popolazione di salmonidi è rappresentata dalla trota fario di ceppo atlantico; infatti, se al contrario fosse stata presente nelle stesse condizioni popolazionali la specie originale di ceppo mediterraneo, **l'indice ISECI avrebbe fornito il valore di 0,62, corrispondente ad una classe II con giudizio BUONO**. Un aspetto controverso della separazione in zone ittio-geografiche dell'ISECI è quello di aver assegnato il tratto dei fiumi adriatici fino al Vomano al distretto padano-veneto, nella fascia inferiore ai 200 m slm, mentre i tratti superiori a questo limite altitudinale apparterrebbero alla regione Italico-peninsulare (*da Zerunian et al. 2009: Regione Padana.....12) Costa Adriatica – parte settentrionale fino al Fiume Vomano compreso; Regione Italica-Peninsulare(13) Appennino Centrale – parte settentrionale fino al Fiume Chienti compreso*). Si tratta di una separazione ittiologicamente inaccettabile, poiché è noto che ogni bacino idrografico è caratterizzato da una propria comunità ittica ed è per questo motivo che anche le stazioni controllate nel tratto superiore del Vomano sono state assegnate alla regione padana per il calcolo dell'ISECI. D'altra parte è anche vero che le suddivisioni in zone zoogeografiche effettuate dall'ISECI risultano essere purtroppo piuttosto generiche, soprattutto nei tratti di transizione tra le zone ittiologiche vocazionali. Trovandosi proprio in un tratto di transizione, si è ritenuto opportuno nell'ambito della carta ittica applicare l'ISECI "testando" entrambe le zone ittiogeografiche. La Normativa vigente ha recepito il passaggio da ISECI a NISECI con la Decisione (UE) 2018/229 della Commissione, del 12 febbraio 2018, che istituisce, a norma della direttiva 2000/60/CE del

	<p>Parlamento europeo e del Consiglio, i valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall'esercizio di intercalibrazione e che abroga la decisione 2013/480/UE della Commissione. <u>A partire quindi da febbraio 2018 l'indice NISECI (ISPRA 159/2017) è il metodo ufficiale per l'analisi della componente ittica nella classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici fluviali dell'Italia. Non risulta quindi metodologicamente corretto attribuire lo stato ecologico di un corpo idrico utilizzando l'ISECI.</u></p> <p>Ne consegue che l'applicazione dell'ISECI, poiché prevista nell'incarico di esecuzione della Carta Ittica, è stato impiegato in modo esplorativo e per fornire una valutazione generale sullo stato delle comunità ittiche, lungi dal voler definire lo stato ecologico dei corpi idrici, attività in carico esclusivo all'Ente Pubblico (ARTA e Regione Abruzzo).</p>	
<p>Competizioni di pesca sportiva e campi di gara fissi La nuova classificazione proposta (tratto salmonicolo A) è il grimaldello che permetterebbe di istituire all'interno del SIC IT7120082, denominato "Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)" un CAMPO DI GARA FISSO A TROTA.</p> <p>In riferimento all'impatto esercitato dall'immissione del materiale ittico nelle gare di pesca, nella stessa Carta Ittica (pag. 237 del BURA) si afferma: "L'introduzione in ambiente di questo materiale ittico, ed in particolare la quantità che non viene pescata durante la manifestazione agonistica, può determinare degli effetti negativi sulla comunità ittica residente per gli ovvi fenomeni di competizione per lo spazio e il cibo che subito si instaurano. La Trota in ambienti così ristretti entra in competizione per lo spazio e le risorse trofiche con le altre specie presenti, rapporto che volge a sfavore della maggior parte delle altre specie dal momento che la Trota è un attivo predatore anche ittiofago. Come già anticipato quindi, la sua presenza può rappresentare un elemento di certo disturbo, in grado di alterare gli equilibri popolazionali all'interno della comunità ittica di detti ambienti e la dimensione di questo effetto è strettamente dipendente dalla quantità di trote presenti".</p>	<p>Nel documento "Proposte gestionali" della CIR è opportuno eliminare il campo gara sul T. Vomano per il disturbo che le manifestazioni di pesca sportiva apportano all'ecotono ripario del corso d'acqua e per le ridotte dimensioni del tratto precedentemente individuato.</p>	<p>Accolta. Nel documento "Proposte gestionali" della CIR viene eliminato il campo di gara fisso sul F. Vomano.</p>

<p>È da evidenziare inoltre che l'immissione di fauna ittica finalizzata al ripopolamento a scopo allevistico è un indicatore di pressione (gruppo 5.1), nello specifico Indicatore MBC 3, ai sensi delle Linee Guida SNPA/ 11-2018</p> <p>Per giustificare il minor impatto si parla di immissione di "Trote autoctone" provenienti dall'allevamento del Vetoio (AQ).</p>		